

Lunedì 27 gennaio 1997

I partenopei tornano a vincere dopo un mese e spezzano la «serie» di Ancelotti

Rissa in tribuna
Ferito sedicenne

Il teppismo da stadio per poco non ha provocato il morto ieri a Napoli. Un ragazzo di 15 anni, Fabio Cristiano, è stato accoltellato a una gamba da un gruppo di giovanisti. Il fatto è accaduto nel settore distinti. Il ragazzo ha perso molto sangue, ma non corre pericolo di vita. C'è stato anche un'invasione solitaria, ieri, al minuto numero 82'. Un ragazzo, che indossava la maglia dell'Argentina con il fatidico numero 10 (quello di Maradona), è entrato in campo e si è diretto verso l'arbitro Braschi, insultandolo. Lo hanno fermato Caccia e i giocatori del Parma.

Il Napoli, che già aveva il campo affidato, rischia a questo punto la squalifica del "San Paolo" per la prossima partita interna, il 23 febbraio contro la Sampdoria.

Napoli

2 Aglietti (1' st Crasson), (12 Di Fusco, 4 Bordin, 21 Policano, 10 Beto).
ALLENATORE: Simoni

Parma

1 Chiesa. (25 Nista, 5 Apolloni, 15 Brambilla).
ALLENATORE: Ancelotti
ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 22' Pecchia, 32' Chiesa; nel st 10' Cruz.
NOTE: angoli: 11-5 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Cielo sereno. Al 43' pt espulso Turrini per doppia ammonizione. Ammoniti: Crespo e Crippa per comportamento non regolamentare, Cannavaro e Baldini per scorrettezze e Pecchia per proteste. L'associazione Napoli club per protesta contro gli arbitraggi e contro le violenze tra tifoserie ha esposto gli striscioni capovolti.

Tagliatela, Ayala, Milanese, Baldini, Colonnese, Cruz, Boghossian (33' st Altomare), Pecchia, Turrini, Caccia (43' st Caio).

Buffon, Ze Maria, Thuram, Sensi, Cannavaro, Crippa (15' st Strada), Bravo (1' st Mussi), Baggio, Stanic, Crespo (30' st Melli).



Il goal di Cruz su punizione

Press Photo/Ap

Parma in altalena
Una magia di Cruz
e il Napoli risorge

Tre punti d'oro per il Napoli che non vinceva da un mese, peraltro contro un Parma che, sempre da un mese, non perdeva un colpo. Napoli che ha giocato tutta la ripresa in dieci, per l'espulsione di Turrini.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

■ NAPOLI. Certe partite hanno il dono di essere corpo e anima con quello che si è visto in campo prima e quello che si dice negli spogliatoi poi. Il campo ha detto ieri che il Napoli è stato superiore al Parma: sia quando la squadra di Simoni ha giocato in undici (ovvero fino al minuto 42'), sia quando Pecchia e compagni sono rimasti in dieci. Negli spogliatoi Ancelotti ha reso omaggio al Napoli dicendo «che il Parma ha fatto non uno, ma due passi indietro rispetto alle ultime domeniche e gli avversari hanno meritato la vittoria perché hanno giocato con più voglia, con più umiltà, con più concentrazione». E Simoni? Beh egli si sente onorato di «allenare una squadra che ha un carattere come quello dei miei ragazzi, che nei momenti difficili danno il meglio di loro stessi». Poi, ma questa è un'altra storia, Simoni è ar-

rabbatissimo con il regolamento e con gli arbitri: «Non si può lasciare una squadra in dieci perché un suo giocatore ha subito un fallo in area, ma l'arbitro non l'ha visto e allora dal rigore probabile si passa alla simulazione e poi all'espulsione. Bisogna riscrivere il regolamento».

Simoni ha parlato con la solita pacatezza. Ma in campo, quando Braschi (arbitro già contestato dal Napoli in occasione della partita del 15 dicembre con la Roma) ha spedito sotto la doccia il buon Turrini, che si era beccato il secondo cartellino giallo per una probabile simulazione (in precedenza il giocatore del Napoli era stato ammonito per proteste), il tecnico del Napoli aveva perso le staffe e forse anche la testa. Lo hanno bloccato, a fatica, i giocatori in panchina e il quarto uomo. La partita, a quel punto, viaggiava sull'1-1, ma da do-

dici minuti (era il 42') c'era molta tensione. L'episodio che aveva scaldato gli animi si era verificato al 30', quando era stato fischiato un rigore a favore del Parma. Baldini, ingenuamente, aveva trattenuto in area l'argentino Crespo. Braschi, a due metri, aveva fischiato un rigore giusto. Commenti vari e dello stesso Baldini: «Se danno un rigore così, allora ogni gara dovrebbe averne cento». Sarà, ma se è rigore è rigore, discutere ci pare inutile.

Prima battuta di Chiesa e Braschi (giustamente) ha fatto ripetere l'esecuzione perché in area si erano catapultati prima della stoccata un bel gruppo di maglie. Secondo tiro e respinta di Tagliatela, uno specialista (nove rigori parati su diciotto in serie A, recordman), ma Chiesa, un po' falco e un po' spericolato, ha buttato la palla in rete. A quel punto, nervi tesi e ancor più a fior di pelle quando, al 36', Caccia è finito in area dopo un duello di gomiti con Sensi. Rigore invocato e non concesso perché, a dire di Braschi, Caccia avrebbe toccato il pallone con la mano. Due minuti dopo l'apocalisse, perché il francese Bravo ha incrociato i bulloni con Turrini: il napoletano è finito a terra e Braschi ha fischiato la simulazione. Turrini, al secondo cartellino giallo, è stato espulso. La televisione dirà che forse Braschi, in questa occasione, ha sbagliato.

In dieci, doveva essere tutt'altra partita, ma qui il Napoli ha fatto vedere di essere una cosa seria, giocando un secondo tempo impeccabile e giustiziando il Parma con un gol di Cruz. È accaduto al 56': punizione da manuale e 2-1 definitivo. Un'altra vittoria in dieci, come se l'inferiorità numerica esaltasse virtù nascoste: in nove il Napoli aveva conquistato, a Roma contro la Lazio, la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia (mercoledì in casa dell'Inter il primo round). Parma raggiunto in classifica (a quota 27) e frenato nella sua corsa verso il record: vinceva da quattro domeniche di fila, era in serie positiva da sei. Parma che non sogna più lo scudetto: «Pensiamo al secondo posto che è meglio», ha sentenziato a fine gara Sensi.

In una gara molto viva la prima perla era stata il gol di Pecchia, al 22'. Errore in fase di rilancio di Bravo, pallone ai napoletani, volata e assist preciso di Turrini, stoccata al volo di Pecchia. Vantaggio giusto: il capitano si era già mangiato un gol al 9', su azione di sfondamento e cross di Milanese. Poi, dopo i rigori segnati, quelli negati, l'espulsione e il gol di Cruz, da ricordare un provvidenziale salvataggio in area di Baldini al 66', una traversa di Sensi al 77', una strepitosa parata di Tagliatela all'86' su zuccata di Stanic. Edera tutto.

NAPOLI

Tagliatela 7: sensazionale colpo di reni a una manciata di minuti dalla fine e Napoli che porta a casa la vittoria. Basta e avanza per un sette. Aveva parato anche il rigore calciato da Chiesa, ma non può nulla sul secondo tocco dell'attaccante.

Ayala 6: libero che mette poche volte il naso fuori dall'area. Fa il suo dovere in maniera dignitosa.

Milanese 7: ha un fisico "bestiale", che gli permette di travolgere gli avversari in sfondamento.

Baldini 6: un po' fesso nel trattenere in area Crespo a due metri dall'arbitro Braschi.

Colonnese 6,5: Chiesa si fa vedere solo su rigore. E allora qualcosa di buono il ragazzo del Napoli deve aver combinato.

Cruz 7,5: calcia le punizioni in maniera divina, recita da regista di altissimo livello. È una grande intuizione da parte di Simoni, che lo ha inventato playmaker.

Turrini 5,5: suo l'assist che permette a Pecchia di bucare per la prima volta Buffon. Ma è l'unica cosa buona di una partita che finisce dopo appena 42' per l'espulsione.

Boghossian 6: gran lottatore, bravo negli inserimenti in area a cercare la zuccata vincente. Fatica a mantenere una condizione atletica di alto livello. Però ci mette il cuore e per questo, quando esce, il pubblico lo applaude. Dal 77' Altomare sv.

Pecchia 6: si mangia un gol come un pivellino, ma alla seconda occasione buona fa centro. Capitano combattivo di un Napoli che non trema mai.

Aglietti 5: spento. Dal 46' Crasson 6,5: un bel corridore che bada al sodo.

Caccia 5,5: lotta. Ma non la spunta mai. Dall'87' Caio sv.

LE PAGELLE

PARMA

Buffon 6,5: battuto da due tiri imparabili. Pecchia segna l'1-0 al 22' e la sua imbattibilità si ferma a 467 minuti. Due interven-

ti da grande numero uno.

Ze Maria 5,5: nel primo tempo è schiantato dalla forza di Milanese. Nella ripresa, con il Napoli in dieci, ha più terreno libero davanti a sé, ma esibisce carenze tecniche nel cross.

Thuram 6,5: il miglior difensore del Parma. È uno dei migliori in assoluto del nostro campionato.

Cannavaro 6: dalle sue parti non si passa, ma per essere da Nazionale deve migliorare nei fondamentali. Con quella di ieri ha giocato 100 gare in serie A.

Sensi 6,5: giocatore universale, che gioca un tempo da esterno sinistro e un altro da centrocampista. In entrambi i ruoli, fa soffrire il Napoli.

Stanic 6,5: è proprio vero: questo croato è un bel giocatore. Bravissimo negli inserimenti con il colpo di testa (e Tagliatela fa un vero miracolo per negargli un gol), essenziale nel gioco a terra.

Bravo 4: disastroso. Il primo gol del Napoli nasce da un suo errore in fase di rilancio. Dal 46' Mussi 5: non era giomata di quelle giuste.

D. Baggio 5,5: lotta, ma senza l'aiuto di Bravo è travolto dal duo Cruz-Boghossian.

Crippa 5,5: corre, si impegna, ma è sempre fuori tempo. Dal 60' Strada 5,5: si fa vedere solo nei tiri da fuori area.

Chiesa 5: un gol sudato su rigore (la prima stoccata viene parata da Tagliatela), poi molto sbracciarsi con i compagni e poca "polpa".

Crespo 5: un bisonte argentino che non tira mai in porta: grave per un attaccante. Dal 74' Melli sv.

Terza sconfitta del «nuovo ciclo» rossonero, stavolta in casa del Verona. Il distacco dalla Juve sale a 11 punti

Sprofonda il Milan, nonostante Sacchi

GIULIO DI PALMA

■ VERONA. Visto il periodo, si potrebbe credere a uno scherzo di Carnevale. E invece è tutto vero. Il risultato, innanzitutto. Poi un ottimo Verona: ordinato, determinato, efficace. E infine il disastroso Milan, che in novanta minuti è riuscito a regalare appena un paio di ottime giocate di Roberto Baggio e un tiro senza convinzione di Dugarry. E questo il Milan di Sacchi? Il Milan visto anche al Bentegodi è sempre e soltanto figlio degli «errori» di Tabarez?

È stato un brutto Milan. Anzi, di più: orribile. Con questa sconfitta, però, i rossoneri rischiano di uscire definitivamente dal campionato «che conta». Nel segno della tradizione, per carità. Il Milan ha sempre sofferto il mal d'Adige. Nella sua storia, il Milan a Verona ha perduto due scudetti, di cui l'ultimo, nel 1990, era targato Arrigo Sacchi. Per l'ex ct della Nazionale quindi è stato ancora una volta «fatal Verona». Ma è stato davvero solo questo? «No - afferma Sacchi in vena di autocritica - sono molte le cose che non hanno funzionato. E va avanti così da sei mesi. Un andamento lento, cioè, che anche con il mio arrivo non ha registrato miglioramenti. Speriamo che que-

sta sconfitta sia di stimolo per il prosieguo di questo campionato così deficitario. Mi assumo anch'io le mie responsabilità, perché se in questi due mesi non c'è stata la svolta che speravo, significa che ho commesso qualche errore».

I pochi sprazzi di luce rossonera vengono da Roberto Baggio, dopo tanto schierato dal primo minuto e sino alla fine della partita. Già al 16' aveva orchestrato una bella triangolazione con Dugarry, ma al limite dell'area il francese viene provvidenzialmente anticipato da Siviglia. E poi al 48', servito da Dugarry, con un tocco vellutato di esterno destro per Boban che tira forte ma la palla va a lato. Episodi, fiammate occasionali. La continuità nella ricerca del gol, e nel ragionare in maniera lucida in mezzo al campo, è infatti tutta gialloblù.

La squadra di Cagni ha atteso, timorosa, i primi trenta minuti. Si aspettava un Milan d'assalto, che non c'è stato. Al 29' è ancora Siviglia ad anticipare in angolo Dugarry, ma nell'azione immediatamente successiva il Verona segna. Battuto il corner, infatti, la difesa di casa allontanata, la palla arriva a Orlandini che in maniera superba

rulla, dalla sua difesa, per tutto il campo, si beve Cocco, in velocità crossa al centro per la testa di Zanini che, in bella elevazione, insacca.

Il Milan accusa il colpo, e non reagisce. Dalla panchina Cagni si alza, stringe i pugni, sprona i ragazzi. E il Verona concede il bis al 37'. Dalla destra di Rossi è ancora l'onnipresente Orlandini a mettere basso al centro area. Non interviene nessuno, il pallone arriva a Bacci che, tutto solo, mette dentro la rete.

Nella ripresa Sacchi prova a mescolare le carte. Fa entrare Savicевич e Davids al posto, rispettivamente, di Eranio e Blomqvist. Baggio insomma, resta in campo, ed è già questa una notizia. Ma non è la sola della ripresa perché al 54' è Orlandini, ben servito da Maniero, a portare a tre i gol del Verona. Per Cagni e Sacchi è la prima volta una contro l'altro. Il Verona, che nel girone di andata ha segnato meno di un gol a partita, ne ha buttati dentro tre in poco più di cinquanta minuti. I rossoneri invece registrano la settima sconfitta in campionato: troppe, per puntare seriamente in alto la partita è chiusa. Il Verona riprende fiato come per prepararsi all'arrembaggio finale carico di orgo-

Verona

3 ro, Zanini (28' st Manetti), (31 Landucci, 2 Caverzan, 9 De Vitis, 25 Italiano).
ALLENATORE: Cagni

Milan

1 (33' st Saudati), (25 Pagotto, 11 Costacurra, 15 Ambrosini, 29 Wierchowod).
ALLENATORE: Sacchi
ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel pt 29' Zanini, 37' Bacci; nel st 9' Orlandini, 22' Boban

NOTE: angoli: 3-1 per il Verona. Recupero: 3' e 3'. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 30.000. Ammoniti: Maniero, Eranio, Orlandini, Siviglia, Dugarry, Baresi per gioco falloso.

Guardalben, Brajkovic, Siviglia, Baroni, Vanoli, Bacci, Ficcadenti (19' Ametrano) Giunta, Orlandini (33' st Paganini), Maniero.

Rossi, Reiziger, Baresi, Maldini, Cocco, Eranio (1' st Savicевич), Desailly, Boban, Blomqvist (1' st Davids), Baggio, Dugarry.



Dugarry salta per colpire di testa tra i due difensori del Verona

Ansa

gio e di lesa maestà dei rossoneri. Macché, nel Milan è buio pesto, il gol della bandiera è del tutto occasionale.

Giunge infatti al 67', direttamente su calcio di punizione battuto da Boban. Un bel gol, una fiammata nata però per caso e co-

si rimasta. Ci prova solo ancora Baggio al 70', che con la caperbiatà tiene palla dentro l'area, si destreggia tra la difesa, riesce a servire Dugarry che però calcia fiacco senza troppa convinzione.

«Non mi abbattevo prima - spiega Cagni - non mi esalto adesso.

Penso a Bologna invece, domenica prossima. Quella sarà una gara cruciale: vedremo se riusciremo a trovare la continuità». Con questa vittoria insomma il Verona riprende fiato e fiducia nelle sue possibilità di salvezza, lasciando nel contempo il Milan con tutti i suoi pro-

blemi, le perplessità che suscita e con quanto di poco ha fatto vedere finora in campionato. Il Verona fa festa, anche se fuori dallo stadio anche le «feste» sono all'insegna della tradizione: tanta tensione, scontri tra tifosi, cariche della polizia.